



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Buon viaggio a chi osa Gesù e lo segue!

Perché partirono?

Nel Libro dei Numeri leggiamo l'antica profezia di Balaam: «una stella spunta da Giacobbe, e uno scettro sorge da Israele». Già, nel cielo si era vista una stella particolarmente luminosa ma nella realtà però quei tre abbandonarono le loro regge per una meta ignota, remota, forse inesistente. Ha detto un grande padre della Chiesa, *San Giovanni Crisostomo*: **“non si misero in cammino perché avevano visto la stella ma videro la stella perché si erano messi in cammino”**. Non fu la stella a mettere in movimento i Magi, ma **partirono perché già, lucidamente o oscuramente, cercavano il segno di un nuovo mondo, di una nascente speranza.**

I Magi, ha detto *Papa Francesco*, **sono figura dell'uomo «che ha nostalgia di Dio**; di chi sente la mancanza della propria casa, la patria celeste. Riflettono l'immagine di tutti gli uomini che nella loro vita non si sono lasciati anestetizzare il cuore». Questa «santa nostalgia» secondo Papa Francesco, «ci tira fuori dai nostri recinti deterministici, quelli che ci inducono a pensare che nulla può cambiare».

- Quanto facilmente si cade in questi recinti, specialmente con l'età che avanza.
- Che s'invecchierà, si resterà magari soli, ci si ammalerà – in un mondo, per il resto, sempre dolorosamente uguale se non peggiore.

La nostalgia dei Magi invece li portò fuori da questi orizzonti angusti.

Era una nostalgia particolare: era fondata nel passato, ma guardava verso il futuro.

Le radici erano nella patria antica, in Dio; ma la tensione di quella percepita assenza era orientata alla vita.

- Per noi stanchi, distratti o chini sulla fatica e i dispiaceri quotidiani,
- Per noi magari perfino educatamente disperati verso un futuro che ci pare senza luci.
- Per noi che vorremmo sapere riconoscere in un segno il nostro desiderio e partire, come partirono i Magi.

I magi come: **il vecchio Simeone**, che nel Tempio trovò, bambino, colui che aveva atteso per tutta la vita. **Come la Maddalena**, che piangente e insonne corse all'alba Sepolcro e lo trovò splendidamente vuoto.

I Magi «erano persone dal cuore inquieto, che non si accontentavano di ciò che appare ed è consueto. Erano uomini alla ricerca della promessa, alla ricerca di Dio. Ed erano uomini vigilanti, capaci di percepire i segni di Dio, il suo linguaggio sommesso e insistente». ¹

Rassegnati o disposti a seguire la Stella?

“Non è facile vivere il vuoto creato dalla superficialità della società moderna.

Senza vita interiore, senza uno scopo e senza un significato, l'individuo è in balia di ogni genere d'impressioni passeggero, è indifeso di fronte a ciò che può aggredirlo dal di fuori o dal di dentro.

¹ Benedetto XVI Epifania 2008

Oggi viviamo nella società del rumore: un rumore assordante, non solo esteriore, ma anche interiore, i cui effetti si riflettono negativamente sulla persona, rendendola spiritualmente vuota e superficiale.

Si tratta dell'impero dell'effimero.

La società moderna è guidata dalla moda, non dalla religione o dalle ideologie e dagli ideali politici.

È la moda il principio che organizza la vita quotidiana degli individui e i prodotti socio-culturali. Essa detta i cambiamenti dei gusti, valori, tendenze e costumi. Dire moda vuol dire: istituzionalizzazione dei consumi, seduzione dei sensi, cambiamento veloce delle forme, proliferazione di nuovi modelli, creazione su ampia scala di bisogni artificiali, organizzazione sociale dell'apparenza, generalizzazione dell'effimero.

Si coltiva il gusto del nuovo e del diverso, più che del vero e del buono.

Le coscienze si muovono all'insegna del superficiale e del caduco.

Viene meno la passione per le grandi cause e cresce l'entusiasmo per il passeggero.

Schiavo dell'effimero, l'essere umano non conosce più niente di stabile e consistente sul quale costruire l'esistenza.

La cultura moderna diventa così una cultura della non trascendenza che vincola la persona al qui e adesso facendola vivere per l'immediato, senza bisogno di aprirsi al mistero.

È una cultura del divertimento che sradica la persona da se stessa facendola vivere nella dimenticanza dei grandi problemi che ogni essere umano porta nel cuore.

«Non è vero che finché c'è vita c'è speranza, come si usa dire. Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere.

*Ma anche la speranza ha come ogni bene di questo mondo, ha dei nemici».*²

Occorre proteggerla avendo il desiderio di Cielo e Terra nuova, avendo il coraggio di osare il Cielo e costruire una nuova società fondata sul bene comune, sulla solidarietà, sull'umanità: ben diversa dall'attuale!

Stiamo vivendo un'emergenza economica e morale forse senza precedenti.

Non è male desiderare di vivere meglio, ma è sbagliato lo stile di vita che si presume essere migliore, quando è orientato all'avere e non all'essere e vuole avere di più non per essere di più, ma per consumare l'esistenza in un godimento fine a se stesso.

“Il Vangelo non è solo un libro di meditazioni ma un manuale d'ingegneria per la costruzione di un mondo migliore.... Ecco dunque una civiltà di segno nuovo che si prospetta, aperta a tutti i problemi del nostro tempo: la pace, il lavoro, l'assistenza, la strutturazione dello Stato, la cultura; e mirante all'unità del genere umano: il cammino dei popoli inevitabilmente avviato alla pace e all'unità.”³ Sono necessarie per questo persone che vivano la politica come la più alta forma di carità, come servizio al bene comune, alimentata da una fede mai confinata nel privato. “Quello che ci dobbiamo soprattutto trasmettere l'uno all'altro è il senso del servizio del prossimo, come ce lo ha indicato il Signore, tradotto e attuato nelle forme più larghe della solidarietà umana in modo che l'eloquenza dei fatti "tradisca" la sorgente del nostro umanitarismo e della nostra socialità.”

Ovvero: il cuore in cielo, i piedi per terra.

Buon viaggio a chi osa Gesù e lo segue!

² Papa Francesco.

³ Giorgio La Pira

Il tempo brevissimo

Una domanda

«Nasciamo da una domanda,
ognuna delle nostre azioni è una domanda,
i nostri anni sono un bosco di domande,
tu sei una domanda e io sono un'altra,
Dio è una mano che traccia, instancabile,
degli universi a forma di domanda».⁴

Perché le acque all'arrivare della Sacra immagine della Vergine di Montenero, si calmarono improvvisamente il 27 gennaio 1742? I presenti rimasero talmente stupiti al punto da gridare al miracolo e istituire "coram populi" la festa civile e religiosa che oggi, dopo circa trecento anni, ancora celebriamo?

Come mai in un tempo in cui ad esempio ogni fenomeno climatico è giustamente studiato anche se difficile da inquadrare con i parametri della scienza, i fatti religiosi non si approfondiscono, non si studiano e non ci lascia interrogare da essi?

Perché non si cerca di capirne i motivi?

Perché da secoli Montenero?

Chiediamoci: la persona umana ha delle sconosciute capacità auto terapeutiche che non conosciamo e la religione le svela?

Oppure in esse possiamo cogliervi l'agire di Dio, semmai grazie alla Madre?

Oggi che ogni tabù è caduto, si è costruita una censura fenomenale su Dio.

Tutto è eclatante, a volte addirittura urlato ma la notizia riguardante un evento di Montenero farà scalpore per un giorno? Per una settimana? Raramente. Tutto passa e si dimentica.

Siamo nel tempo del tempo che corre.

La vita scorre veloce illuminata al più da speranze immediate, prossime, immanenti.

Conta l'oggi, il domani è già troppo in là.

Ci si accontenta e si cerca di godere quello che l'esistenza umana offre.

Tutti parlano pochi ascoltano: mai come in questo tempo c'è stato un inquinamento acustico. Raro, rarissimo il silenzio, spesso cacciato via perché avvertito come solitudine.

"La cultura della superficialità e del rumore finisce con l'erosione perfino la fede di non pochi cristiani la cui vita trascorre senza esperienza interiore, conoscono Dio solo per sentito dire."⁵

Nella società della superficialità e del rumore tutto è possibile:

- pregare senza comunicare con Dio,
- celebrare la liturgia senza celebrare niente.

La mancanza di ascolto interiore, di silenzio davanti a Dio, la disattenzione allo Spirito stanno portando la Chiesa a una mediocrità spirituale generalizzata. Forse è sempre

⁴ Dalla poesia sul mistero di Dio, intitolata *Enigma*, di Octavio Paz.

⁵ Ripreso liberamente da "Silenzio e ascolto di Dio di José Antonio Pagola, direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale di San Sebastián (Spagna) alla XXVIII Settimana di studi monastici, santuario di Loyola dal 12 al 18 settembre 2003.

stato così, ma oggi più che mai, tutto favorisce il rischio di questo cristianesimo senza interiorità sia l'epidermide della fede. Il priore di Bose, Padre Enzo Bianchi⁶ afferma:

*“il cristianesimo è svuotato e ridotto a una spiritualità raffinata ma senza la grazia, a una via di auto salvezza.” Il fenomeno delle convivenze anche fra coloro che si dicono cristiani, ne è una triste conferma: un'unione senza la grazia, si pensa che la grazia sacramentale sia del tutto inutile; bastano le nostre capacità, la nostra volontà ma questo è pelagianesimo, è un'eresia già vista nei primi secoli dell'era cristiana. Jean-Marie Tillard, grande teologo dal soffio ecumenico, domandava spesso: **“Siamo gli ultimi cristiani?”***

Non solo! La Superficialità con la censura su Gesù Cristo, la mancanza di silenzio e di ascolto, il rumore continuo, le parole che coprono ogni voce, , il rifiuto a porsi domande vitali: chi sono, da donde vengo, dove vado, cosa c'è oltre la mia morte, perché amo così tanto vivere ed amare, porta a gravi conseguenze: si vive come se la morte fosse signora e padrona ovvero dio. Perché si rifiuta aprioristicamente il Dio della vita per poi prostrarsi alla morte come unica “livella” della storia, unica vincitrice su tutti? Unico dio? Ma lei la morte è veramente l'onnipotente? E' lei dio?

S'ignora il Cristo risorto come assoluto della storia per accettare che in fin dei conti, l'unico assoluto sia la morte? **Ma noi sappiamo che non è così: Cristo è risorto e anche noi risorgeremo.**

Dispiace però vedere poca gioia in tanti, giovani compresi; le cronache della discoteca di Corinaldo dicono che gli oltre mille giovanissimi lì assiepati, vi erano andati per gridare la loro rabbia. **Siamo frenetici consumatori dei prodotti nell'industria del piacere ma si è smarrita la gioia che tutto dona.**

Siamo nel tempo delle tantissime informazioni ma s'ignora che la morte si può oltrepassare.

Maria ci cammina innanzi ma è troppo in alto e la vediamo con fatica tanto i nostri occhi hanno perso la capacità di osare il Cielo; essa ci parla e ci dice di seguire suo Figlio ma il rumore delle chiacchiere intorno è noi è forte, facciamo fatica a udirla, essa ci indica la via: Cristo.

Per tracciare una rotta occorre calma, silenzio e attenzione, è necessario il discernimento che ci fa accorgere dei segni di Dio nella nostra vita.

Tutto parla di vita anche una carcassa.

Nell'universo non esiste la morte ma il divenire.

Niente si distrugge, tutto si trasforma: questa è la legge dell'universo ma poi è dimenticata.

Maria ci mostra il nostro divenire.

Maria ci fa vedere dove conduce la vera evoluzione dell'uomo: alla vittoria della vita sempre!

Maria è sempre raffigurata con il bimbo Gesù: è sempre con lui.

Questo è il suo segreto: sempre con Gesù.

Questa è nostra salvezza da ogni terremoto o tempesta della vita: sempre con Gesù!

⁶ Cfr.: Enzo Bianchi, rivista Jesus, Gennaio 2019, pg .73

Dentro la vita consacrata il «segreto» della bellezza

Tutta risplendente di luce, irradiante gioia e pervasa dal senso del mistero, la Festa della Presentazione di Gesù al tempio celebrata lunedì è da ormai molti anni anche Giornata della vita consacrata.

Questo particolare rilievo è dovuto al fatto che nella Chiesa e nel mondo le persone consacrate sono chiamate a essere insieme segni luminosi e semi nascosti che si offrono alla terra allo scopo di portare frutto di salvezza per tutti. Come Gesù presentato al tempio e offerto, così ogni consacrato è un'offerta accolta dalla Chiesa e presentata a Dio quale primizia di tutto il popolo cristiano.

Questo giorno è stato vissuto quest'anno con una maggiore responsabilità e consapevolezza, poiché è nel cuore dell'Anno che il Santo Padre ha voluto dedicare alla vita consacrata, proprio mentre la Chiesa si prepara anche a celebrare il Sinodo ordinario della famiglia. Una scelta inattesa (e forse anche un poco disattesa...), ma dal profondo significato spirituale.

Vita consacrata e vita coniugale, infatti, non si oppongono, ma esprimono in diverso modo, nella comunione con Cristo, lo stesso mistero di grazia.

Insieme possono cooperare al rinnovamento della nostra società che si va sempre più frantumando e laicizzando in senso negativo, fino a perdere la sua identità cristiana a danno soprattutto della sacralità della persona umana. Come ha detto il Santo Padre, questo Anno è un impegno e un dono per tutti i fedeli cristiani, perché in forza del Battesimo tutti sono consacrati e divengono tempio della Trinità e tutti insieme costituiscono la Chiesa, la casta Sposa del Cristo, famiglia di Dio.

Per oltremodo dire che la vita consacrata si caratterizza per la sua assoluta gratuità: è un dono che si riceve da Dio, si vive per Dio solo, e a Dio ritorna passando attraverso la preghiera di lode e di supplica e il servizio di carità, che è la più convincente prova del suo intrinseco valore.

Come guida per vivere bene questo anno di grazia, il Santo Padre Francesco ha scritto una stupenda lettera apostolica nella quale invita i consacrati a «risvegliare il mondo» ed essere nell'attuale società testimoni credibili e incisivi del Vangelo, seminando comunione e andando fino nelle «periferie», perché «c'è un'umanità intera che aspetta». Che cosa aspetta? Il loro sostegno sia nella vita spirituale sia nell'attività educativa e assistenziale per le molteplici situazioni di bisogno, come pure per una prima o rinnovata evangelizzazione.

Nelle varie espressioni di vita consacrata si dispiegano i carismi specifici, perciò si parla di vita contemplativa e vita attiva, di apostolato missionario e di assistenza agli 'ultimi' – poveri, malati, piccoli e anziani abbandonati, giovani in difficoltà, emigrati... – tutti bisognosi soprattutto di fare esperienza di quell'amore oblativo – materno e paterno – che possono dare in abbondanza soltanto le persone che si sono offerte a Dio per tutti.

Uomini e donne consacrati per essere totalmente al servizio degli altri mettono in pratica alla lettera le parole dell'apostolo Paolo: «Nessuno vive per se stesso, nessuno muore per se stesso» (Rm 14,7).

Effettivamente la religiosa, il religioso non si appartengono più; sia nell'attività pratica che nella preghiera sono totalmente al servizio del prossimo, rendendo così il vero culto a Dio: «Vi esorto a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro

culto spirituale» (Rm 12,1). Per l'efficacia del sacrificio si richiede un impegno costante e la capacità di cooperazione con tutti gli uomini e le donne di buona volontà nel promuovere il bene comune, la giustizia e la pace, ossia promuovendo quella che si definisce la «civiltà dell'amore», la sola che può dare speranza a tanta parte dell'umanità afflitta dalla povertà materiale, morale e spirituale, oltre che dalla violenza e da tutte le forme di sopraffazione che turbano l'umana convivenza.

Pur con i loro limiti, di cui nessun uomo è del tutto esente, i consacrati sono chiamati a essere la più fedele espressione del Vangelo. Essi sono ben consapevoli di portare un tesoro in vasi di creta, ma cercano di conformarsi sempre più a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fattosi Uomo per elevare tutti gli uomini alla comunione di vita con Dio.

Proprio in riferimento al Cristo, cui si configurano, la Chiesa ha nei religiosi e nelle religiose la «consolazione della bellezza» che consiste nella verginità consacrata; sono persone dal cuore indiviso, che attingono dall'amore di Cristo la forza per vincere il mondo schiavo della logica perversa del maligno, quella logica che toglie all'uomo la sua dignità e che ne deturpa il volto delineato sull'icona del Volto del Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria e cresciuto alla scuola dell'umile operaio di Nazareth, il «castissimo Giuseppe».

Nella mentalità corrente, così intaccata dal virus dell'incredulità, la presenza di persone – uomini e donne – che vivono la fecondità dell'amore verginale sembra un'assurdità. Eppure proprio da un ambiente umano scettico, sterile e così contaminato nasce ancora oggi il fiore della vita consacrata a Dio che, con il suo profumo, purifica l'atmosfera di una società ossessionata dalla ricerca del piacere e di un'autorealizzazione che sfocia, per assurdo, nell'autodistruzione, poiché ciò che è corrotto ha in sé il germe della morte.

Un intero anno dedicato a evidenziare il valore della vita consacrata offre l'opportunità di una riscoperta dei veri valori della persona umana quale è emersa dal Figlio di Dio fatto uomo e vissuto veramente come uomo, tutto consacrato al Padre. Nella molteplicità delle forme di vita consacrata, infatti, si compendia l'intero mistero della Redenzione, dalla vita nascosta a Nazareth, al ritiro nel deserto, alla predicazione pubblica, fino alla morte di Croce.

Ma occorre davvero un chiaro 'risveglio' della fede, perché senza credere che a Dio tutto è possibile, si rimane nella paralisi della vita spirituale, dietro uno schermo che nasconde lo splendore della verità e della bellezza consolatrice, necessarie per apprezzare il dono della vita che il Cristo è venuto a restaurare con il suo sacrificio redentore. È proprio così, con il dono estremo dell'amore crocifisso, che Egli ha manifestato la sua divina bellezza nell'umana natura che si è degnato di assumere per trasfigurarla e introdurla nel Regno della vita incorruttibile ed eterna.

La vita consacrata ha in particolare proprio questo carattere escatologico: è profezia e già inizio su questa terra della vita del Regno dei cieli, nel quale – come bene sintetizzava il beato Antonio Rosmini – la creatura umana, resa partecipe della gloria divina, sarà pienamente felice nell'adorare, *tacere, godere*.

L'anelito alle realtà eterne, mentre si cammina sulla scena di questo mondo che passa, non è generalmente spontaneo. C'è bisogno che vi siano segni indicatori: le persone consacrate possono appunto esercitare anche questa attrazione verso la mèta finale dell'intera umanità, affinché il pellegrinaggio, pur con tutte le sue fatiche, avvenga sempre nella speranza e giunga al suo felice compimento. ¹

Nota 1

Liberamente ripreso: Osb, Abbazia Mater Ecclesiae Orta San Giulio (Novara)

L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio

Carissimi,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di **prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua**, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). **Questo mistero** di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, **è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato**. *San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19).*⁷

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione.

Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. Laudato si', 87). *Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.*

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. *Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.*

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. **Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente** in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). **Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato**, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

⁷ Liberamente ripreso dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE per la Quaresima 2019.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. **Il peccato** che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – **porta allo sfruttamento del creato**, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). **Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio**, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. **Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21).**

La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione.

Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: **dalla tentazione di "divorare" tutto** per saziare la nostra ingordigia, **alla capacità di soffrire per amore**, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene.

Carissimi,

la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini

La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione.

Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali.

Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni
alla Diocesi

S.E. MONS. VESCOVO,

HA CONVOCATO:

- In data 2 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0001/19, il **Consiglio Affari Economici Diocesano** per Giovedì 17 Gennaio 2019, ore 18.00 in Vescovado;
- In data 8 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0006/19, il **Clero diocesano al Ritiro del Clero** per Giovedì 17 Gennaio 2019 ore 9.30, Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 9 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0007/19, la **Commissione parrocchia africana** per Martedì 15 Gennaio 2019 ore 10.30 - in Vescovado;
- In data 14 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0014/19, il **Clero giovane** per Giovedì 24 Gennaio 2019, ore 9.30 - 14.30 - in Vescovado;
- In data 18 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0025/19, i **Consigli Parrocchiali Affari Economici Parrocchiali** all'annuale riunione plenaria per Sabato 2 Febbraio 2019 ore 9.30 - in Vescovado;
- In data 28 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0044/19, il **Clero diocesano al Ritiro del Clero** per Giovedì 7 Febbraio 2019 ore 9.30, Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 31 Gennaio 2019 con lettera prot. n. 0048/19, il **Clero del IV Vicariato** all'incontro di formazione teologico-pastorale per Lunedì 11 e Martedì 12 Febbraio 2019, rispettivamente, alle ore 10.00 - 18.00 e ore 9.30 - 13.00 - Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;
- In data 8 Febbraio 2019, con lettera prot. n. 0053/19, il **Consiglio Presbiterale** per Martedì 19 Febbraio 2019 - ore 9.30 - in Vescovado;
- In data 8 Febbraio 2019, con lettera prot. n. 0054/19, il **Commissione de Promovendis** per Martedì 19 Febbraio 2019 - ore 12.00 - in Vescovado;
- In data 11 Febbraio 2019, con lettera prot. n. 0055/19, i **direttori dei Centri Pastorali e loro collaboratori responsabili di uffici o servizi o settori** - Sabato 23 Febbraio 2019- ore 9.00 in Vescovado;
- In data 12 Febbraio 2019 con lettera prot. n. 0056/19, i membri del **Consiglio Pastorale Diocesano** per Sabato 23 Febbraio 2018, ore 10.00 in Vescovado;
- In data 12 Febbraio 2019 con lettera prot. n. 0057/19, il **Clero giovane** per Giovedì 21 Febbraio 2019, ore 9.30 - 14.30 - in Vescovado;
- In data 22 Febbraio 2019 con lettera prot. n. 0062/19, il **Clero diocesano al Ritiro del Clero** per Giovedì 7 Marzo 2019 ore 9.30, Casa per esercizi Spirituali Alma Pace;

- In data 15 Marzo 2019 con lettera prot. n. 0083/19, il **Clero giovane** per Giovedì 21 Marzo 2019, ore 9.30 – 14.30 - in Vescovado;
- In data 25 Marzo 2019, con lettera prot. n. 0096/19, il **Consiglio Presbiterale** per Martedì 2 Aprile 2019 - ore 9.30 – in Vescovado;
- In data 25 Marzo 2019 con lettera prot. n. 0097/19, il **Collegio dei Consultori** per Martedì 9 Aprile 2019 ore 9.30 – in Vescovado;
- In data 25 Marzo 2019 con lettera prot. n. 0098/19, il **Consiglio Episcopale** per Martedì 9 Aprile 2019 ore 10.30 – in Vescovado;

INOLTRE:

- In data 9 Gennaio 2019 , ha inviato una lettera (Prot. n. 0008/19) al **Clero della Diocesi** per comunicazione Festa del Voto – Domenica 27 Gennaio – ore 17.30 – piazza Grande a seguire Concelebrazione Eucaristica in Cattedrale;
- In data 11 Gennaio 2019 , ha inviato una lettera (Prot. n. 0012/19) al **Clero della Diocesi e Operatori di Pastorale** per comunicazione calendario Visita Pastorale Vicariale agli Operatori dell’Iniziazione Cristiana:

3° Vicariato	23 gennaio	ore 21,15	locali parrocchiali di sant’Agostino.
5° Vicariato	31 gennaio	ore 21,15	locali parrocchiali di S. Teresa.
4° Vicariato	6 febbraio	ore 21,15	locali parrocchiali di S. Lucia in Antignano.
6° Vicariato	7 febbraio	ore 21,15	locali parrocchiali di Guasticce.
1° Vicariato	12 febbraio	ore 21,15	locali parrocchiali di Sant’Andrea.
7° Vicariato	15 febbraio	ore 21,15	locali parrocchiali di Nibbiaia.
2° Vicariato	22 febbraio	ore 21,15	locali parrocchiali dei Salesiani.

- In data 18 Gennaio 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0027/19) al **Clero della Diocesi** per S. Messe in suffragio dei chierici defunti;
- In data 18 Febbraio 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0059/19) al **Clero della Diocesi** per proposte Quaresima 2019;
- In data 25 Febbraio 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0065/19) al **Clero della Diocesi** per comunicazione calendario Visita Pastorale alle coppie che si preparano al Sacramento del Matrimonio:

1° Vicariato	13 marzo	Sala Capitolare della Cattedrale Largo Duomo 24	ore 21.15
--------------	----------	--	-----------

2° Vicariato	9 aprile	Parrocchia dei Salesiani	ore 21.15
3° Vicariato	11 aprile	Parrocchia SS. Trinità	ore 21.15
4° Vicariato	2 aprile	Parrocchia Santa Maria delle Grazie di Montenero	ore 21.15
5° Vicariato	28 marzo	Parrocchia Santa Teresa	ore 21.15
6° Vicariato	4 aprile	Parrocchia San Matteo	ore 21.15
7° Vicariato Nibbiaia	3 aprile	Parrocchia San Giuseppe	ore 21.15

- In data 25 Febbraio 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0066/19) al **Molto Rev.do Don Placido Bevinetto** comunicazione di nomina di Protettore Ecclesiale della Sezione di Livorno dell'Associazione Corpo Italiano di San Lazzaro;
- In data 15 Marzo 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0081/19) al **Clero della Diocesi** per comunicazione avvio percorso diocesano di preparazione al Sacramento del Matrimonio, per tutte quelle Coppie che hanno intenzione di celebrare le loro nozze in autunno, primo appuntamento, in **Cattedrale il 28 Aprile 2019 alle 10,30** alla celebrazione della Domenica della Divina Misericordia, al termine benedizione dei Fidanzati;
- In data 15 Marzo 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0082/19) al **Clero della Diocesi** per comunicazione del conferimento Cresime adulti in **Cattedrale il 28 Aprile 2019 alle 10,30** alla celebrazione della Domenica della Divina Misericordia;
- In data 19 Marzo 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0085/19) alle **Autorità cittadine** invito all'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di S. Teresa di Calcutta nel Borgo di Magrignano, **Domenica 7 Aprile ore 16.00**
- In data 19 Marzo 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0093/19) agli **Amici della Diocesi** invito all'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di S. Teresa di Calcutta nel Borgo di Magrignano, **Domenica 7 Aprile ore 16.00**
- In data 27 Marzo 2019, ha inviato una lettera (Prot. n. 0104/19) al **Clero della Diocesi** per comunicazione Colletta Pro Terra Santa per **Venerdì Santo 19 Aprile**.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali
della Cancelleria Vescovile

- **Prot. 4974/19/VD, del 10 Gennaio 2019:** Erezione della Parrocchia S. Teresa d'Avila;
- **Prot. 49750/19/VD, del 10 Gennaio 2019:** Nomina di Don Luca Esposito ad Assistente Ecclesiastico Rinnovamento nello Spirito Santo;
- **Prot. 4987/19/VD, del 6 Febbraio 2019:** Nomina di Don Remigiusz Chola a Collaboratore dell'Unità Pastorale Cattedrale;
- **Prot. 4988/19/VD, del 6 Febbraio 2019:** Nomina di Don Matteo Sassano a Vicario parrocchiale della Parrocchia N. S. di Fatima;
- **Prot. 4989/19/VD, del 6 Febbraio 2019,** Nomina di Don Matteo Sassano a Vicario parrocchiale della Parrocchia Sacra Famiglia;
- **Prot. 4990/19/VD, del 8 Febbraio 2019,** Nomina di Don Simone Barbieri ad Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Teresa di Calcutta;
- **Prot. 4991/19/VD, del 14 Febbraio 2019,** Nomina di Don Federico Mancusi a Parroco della Parrocchia S. Teresa di Calcutta;



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

23 Febbraio 2019

Assenti giustificati:

Don Raffaello Schiavone
Don Paolo Razzauti
Giovanni Pirollo
Fabio Pacchiani
Emanuele Carbonell
Alessia Volpi
Giovanna Falleni

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. Gli Orientamenti Pastoralmente Diocesani in occasione della riconsegna del Messale alle Chiese Locali che sono in Italia.
3. Varie.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario pro tempore Elisa De Marco.

Il messale la CEI cerca di consegnarlo per la prima domenica d'Avvento.

Don Federico Locatelli: Ottima occasione di riscoprire quelle abitudini relative alle cose che diamo per scontato (come la preghiera del Padre Nostro). Nel momento del passaggio, occorrerà fare un atto di umiltà leggendo come fosse la prima volta il Padre Nostro in modo da non sbagliarci.

Ogni comunità deve vedere le cose da migliorare.

Don Matteo: proposta di fare 2 incontri per la diocesi (mattina clero, pomeriggio consigli pastorali) per vedere da come dal mistero Pasquale deriva il modo di celebrare, per eliminare sciocchezze o banalità.

Vescovo: potremmo sfruttare l'occasione della Lectio magistralis del convegno ecclesiale per fare questa cosa.

Pierluigi: è importante che durante la consacrazione i genitori si inginocchino e "insegnino" ai loro figli questo cambio d'atteggiamento. Testimonianza educativa.

Suor Gabriella: Problema della differenza di tempo tra liturgia della parola e liturgia eucaristica, forse bisognerebbe bilanciare diversamente la durata dei tempi e dare maggior importanza alla liturgia eucaristica che spesso viene fatta più velocemente.

Don Federico Mancusi: Maggiore Ars celebrandi da parte dei sacerdoti. Occorre rispettare i tempi della liturgia, altrimenti essa rischia di diventare una rincorsa. Occorre restituire una nuova partecipazione all'Eucarestia. L'Eucarestia va vissuta e necessita dei giusti tempi. Problema del linguaggio che spesso ai giovani non arriva, piccolo messalino da dare ai giovani. Occorre cominciare ad utilizzare il messale. Utilizzare il messale dei ragazzi, ci vuole unità in

diocesi, se la chiesa ce l'ha dato, e il Vescovo l'ha approvato va utilizzato.

Padre Emilio: Occorre spiegare durante la messa i gesti ai ragazzi per permetterli di capire e aiutarli a partecipare. Occorre mettere al centro l'altare, come nella chiesa di San Ferdinando dove le statue sono intorno all'altare.

Don Valerio: Abbiamo perso la dimensione celeste nella liturgia, ecco perché intorno all'altare ci sono le statue dei Santi e degli Angeli. La partecipazione attiva non deriva dal fatto se faccio o meno qualcosa ma dal fatto se sono consapevole di quello che sto facendo. La partecipazione attiva può essere anche nel silenzio. Nessuno deve cambiare nulla nella liturgia, è grave nella liturgia cambiare le cose o saltarle, perché la liturgia la dà la Chiesa, il sacerdote umilmente la celebra. Se cambio la liturgia attento alla Fede del popolo.

Don Marcelo: Occorre dare importanza al giorno consacrato al Signore, spesso la gente prende la messa di Sabato per avere la domenica libera. Come possiamo educare all'importanza della messa domenicale? Importante il culto e non solo eseguire un precetto.

Mastrosimone: Occorre spiegare durante la liturgia tutti i gesti che vengono fatti (inginocchiarsi ecc..)

Gabriella Lunardi: Nella celebrazione l'attenzione è sul celebrante e si perde l'ascolto della nostra attesa: cosa mi aspetto? Cosa posso fare? Questo potrebbe aiutare alla partecipazione, sempre nella canonicità.

Don Matteo: Conservare sempre l'annuncio Kerigmatico, e vedere di inserire i sacramenti alle messe di orario per facilitare la partecipazione.

Capitini: Riflettere su noi stessi e su cosa ci aspettiamo dalla liturgia porta ad evitare di scegliere la messa in funzione del sacerdote che la celebra. Occorre dare importanza a quello che succede.

Don Luigi: Condivido il discorso di Don Valerio e sottolineo il discorso sul messale, perché l'appartenenza alla Chiesa deve venir fuori anche lì. Far fare qualcosa a tutti sembra di volersi garantire una partecipazione da parte dell'assemblea.

Don Gabriele: L'Ufficio delle letture deve essere praticato nella Parrocchia, nelle parrocchie si prega poco.

Anche i sacerdoti non sanno guidare le ore liturgiche, ci siamo concentrati sulla liturgia e abbiamo perso di vista la preghiera. Occorre educare alla preghiera

Luciano Della Bella: è importante la Lectio Divina relativa alle letture della domenica.

Don Fabio Menicagli: Prendere coscienza che il rito ha un suo linguaggio, se cambiamo le parole è perché non siamo convinti che sia un rito. Cambiare la ritualità porta a cose diverse (esempio: possiamo cambiare la parola "turbamento" in "paura" ma non ci rendiamo conto che sono cose diverse). Il rito non parla mai il linguaggio corrente, ha una dimensione di memoriale, si entra in un altro tempo.

Vescovo: Ristampare la lettera di Coletti su "il Giorno del Signore", la consegna del Messale, la liturgia delle ore.

Sarebbe bello rieducare in una scuola di preghiera alla liturgia delle ore, ma mancano nelle parrocchie le scuole di preghiera.

Precetto e giorno liturgico, ha senso fare una messa il sabato pomeriggio in pieno giorno? Andrebbe fatta dopo il tramonto, occorrerebbe discuterne in un'altra sede.

Cogliere l'occasione della riconsegna del messale per rilanciare una bella celebrazione domenicale, rilanciare l'arte liturgica, l'arte celebrativa domenicale. La lettera si vuole focalizzare nell'arte del celebrare. Importante riprendere la consapevolezza del rito. È una liturgia del paradiso. La messa diventa un talk show. È un rito dove Cristo ci dona. Sarebbe bello riprendere la ritualità della "vestizio", perché stai vestendo Cristo.

Come educare all'arte della celebrazione.

Occorre educare alle Messe per i defunti (opera di carità)

Sarebbe bello che il gruppo Caritas con il gruppo liturgico parrocchiale, si confrontasse sui gesti fattibili e possibili da far fare ai bambini affinché possano essere educati alla carità.

Occorre far refluire nella liturgia eucaristica tutta la vita della comunità.

Importante il coro dei bambini, renderli partecipi alla liturgia.

Don Simone: Rischio anche riguardo al canto che tutti facciano tutto (scola, scola con popolo, popolo). È possibile dare delle parti a dei singoli per far pregare tutti, deve essere vera arte. Non è detto che debba cantare chiunque.

Vescovo: bisognerebbe cantare la liturgia. La messa cantata e non i canti (il gloria, il credo, l'agnello di Dio ecc..) La liturgia ortodossa prevede moltissime parti cantate.

Se il canto è ben fatto e ben collocato, la messa ne guadagna tantissimo perché aiuta a penetrare il mistero.

Don Emilio: Solennizzare la consegna del Messale per darne maggiore importanza

Don Federico Mancusi: Arredi Liturgici, occorre un giusto equilibrio tra il troppo e il poco, e occorre una maggiore attenzione per gli arredi della mensa, per i paramenti ecc...

Vescovo: Dov'è possibile una ristrutturazione del presbiterio per un adeguamento liturgico bene, altrimenti la sede, l'ambone e l'altare non devono cambiare in base al parroco.

Don Fabio: Occorre sottolineare perché suppellettili e casule debbano essere in questo modo. La vera attuazione dell'attenzione al povero non si fa con i suppellettili poveri.

Don Valerio: Dare un'attenzione globale a tutta la Chiesa, l'aula è tenuta malissimo, anche quella deve essere decorosa.

Don Marcelo: Il crocifisso deve essere posto sull'altare o accanto.

Il consiglio pastorale viene spostato dal 6 Luglio al 24 Giugno dalle 19:00 alle 22:00 con cena a seguire.

VERBALE CONSIGLIO PRESBITERALE

19 Febbraio 2019

Presenti: S.E. Mons. Simone Giusti, Vescovo; Mons. Ivano Costa, Vic. Gen.; Mons. Paolo Razzauti; don Alberto Vanzi; Mons. Luciano Musi; don Fabio Menicagli; don Matteo Gioia; don Simone Barbieri; don Matteo Sassano; don Janusz Wozniak; don Raffaello Schiavone; Padre Emil Kolaczyk; don Matteo Seu; Padre Mario Testa.

Assenti giustificati: don Rosario Esposito; don Federico Mancusi; don Luca Giustarini.

Assenti: don Ramon Guidetti, Padre Mario Testa, don Ordesio Bellini, Don Guillaume Maene Nkuba.

Vista la validità della seduta il vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo.
2. La consegna alle Chiese che sono in Italia del nuovo Messale Romano, tempo favorevole per un approfondimento teologico e pastorale della liturgia. Il lavoro svolto sino ad ora dal Consiglio Pastorale Diocesano, una prima bozza degli Orientamenti Pastorali per il nuovo anno. *(vedasi allegato 1)*
3. La Quaresima e il suo inizio con la Giornata Diocesana della Parola di Dio. Proposte e iniziative per l'educazione all'ascolto della Parola delle nostre Comunità.
4. Verso il Seminario Interdiocesano a Pisa con le diocesi della metropoli.
Le indicazioni della Santa sede, la riflessione in CET, la riflessione in atto tra i superiori dei vari seminari coinvolti.
5. La pastorale vocazionale in diocesi.
6. Varie.

• **Punto 1: La Lettera Pastorale - Introduzione del Vescovo:**

Il Vescovo presenta gli argomenti principali della seduta: primo, la **prima bozza della lettera pastorale**, in occasione della riconsegna del nuovo messale; secondo, il **Seminario Vescovile**. Il Vescovo, poi, fa un resoconto sull'*incontro degli innamorati* a Montenero, al quale han partecipato soprattutto fidanzati e vi erano circa 150 presenti. Si sta vedendo come questi momenti (8 dicembre, 6 gennaio in Vescovado, San Valentino) siano partecipati.

A *Montenero* dovrebbero iniziare a breve i lavori di restauro dell'Aula Mariana e la sua trasformazione in Chiesa Parrocchiale. Si sta studiando inoltre di fare una casa per ritiri spirituali nell'ala del Santuario di nostra proprietà. Si potranno valorizzare anche spazi del Monastero Vallombrosano quali il campo sportivo, il ristorante ecc. L'idea è quello di fare di Montenero qualcosa in stile Bocca di Magra: santuario, accoglienza (potrebbero arrivare pullman e i pellegrini poter dormire lì, fare esercizi spirituali, soggiorni...) Si sta studiando la fattibilità del progetto.

Il tema centrale della lettera pastorale è *la liturgia*. Quale azione educativa nella nostra diocesi? Il 14 febbraio 2019, il Papa ha detto che la liturgia non è il campo del *fai da te*; in essa risuona la comunità reale... bisogna far attenzione a non anteporre l'io al popolo di Dio. La formazione liturgica non deve limitarsi a mera informazione; bisogna essere introdotti nel linguaggio simbolico: arte, canto, anche il silenzio.

Qui ha un'importanza capitale la *Scuola dei Ministeri*: artisti e musicisti devono poter partecipare.

Il Vescovo, quindi, illustra la *Lettera Pastorale sulla Liturgia*. Vi è una crisi della vita liturgia come è evidenziato da uno studio di Garelli sulla frequenza a Messa (in esso si nota il calo della partecipazione domenicale dal 2006 al 2015). Viene poi sottolineato il problema del canto (dar vita a un'iniziativa per gli organisti, per i cori – che animino l'assemblea che canta). Riscoprire il vero significato della *partecipazione attiva*.

Bellezza e semplicità della liturgia. Le sfide pastorali: il rinnovamento dei percorsi di vita cristiana (prima si va a Messa poi a catechismo – al catechismo si può a volte non esserci...). Il luogo catechistico per eccellenza è la famiglia. Ci sono scuole di preghiera parrocchiali? Bisogna, dunque, inviare le persone alla *Scuola dei Ministeri*.

Si educa alla liturgia *con* la liturgia. Il paragrafo centrale ci parla della quotidianità. Non devono esistere campeggi estivi dove non c'è la Messa tutti i giorni.

Il *Sinodo sui Giovani* ci parla della vita liturgica. Proporre la Messa dei giovani, fuori degli orari quotidiani, per educare i giovani a vivere la Santa Messa; l'Adorazione Eucaristica; la Scuola della Parola.

L'adeguamento liturgico delle Chiese. O si celebra sul vecchio altare o si celebra su un nuovo altare. La celebrazione dev'essere dignitosa: non si può rimanere con tavoli provvisori ridicoli... Dove non è possibile si celebri come si è celebrato per secoli e secoli. Nella *Sacrosanctum Concilium* non si dice niente degli altari rivolti al popolo. Si deve badare che non ci sia il doppio altare. Non andiamo dietro ad ideologie, inventate in una vulgata del Concilio che non esiste. Vi è ignoranza liturgica.

Per quanto riguarda gli aspetti della vita liturgica e vari abusi, vi è nell'ultima pagina della bozza un elenco indicativo, presentato al Vescovo da don Simone, che andrà messo in forma propositiva. Il Vescovo ribadisce che l'omelia dev'essere tenuta da chi presiede.

Interventi.

Don Luciano: vi è l'esigenza di insistere moltissimo sulla parte pratica con una certa autorità perché gli abusi sono troppi e talvolta scandalosi. La gente che va in certe parrocchie rimane scandalizzata. P. es., ci sono Messe domenicali senza canti; senza l'uso dell'incenso; non si conosce l'uso dell'aspersione che può sostituire l'atto penitenziale; la processione offertoriale. Si consiglia poi di togliere nella bozza l'espressione "accompagnato da un canto" relativa allo scambio della pace, poiché non permesso dalle norme.

Don Simone: suggerisce di distinguere in due parti, la prima a carattere fondativo della liturgia, la seconda, invece, a mo' di direttorio, meglio se staccata dalla lettera pastorale. Suggerisce inoltre uno stile in cui traspaia maggior afflato pastorale. Nella prima parte si chiede che si tratti dell'Eucarestia che edifica la Chiesa, con particolare attenzione a che non si faccia confusione fra l'aspetto conviviale (che ormai è preponderante) e quello sacrificale (che, in realtà, è il primo da cui scaturisce l'altro). Per un anno proficuo a livello liturgico si chiede che risplendano le celebrazioni in cattedrale con il vescovo.

Don Matteo Seu: è utile lasciare le cose a livello di tutti, soprattutto quelle molto visive, per non far sembrare iniziative del singolo parroco. Magari si spiegano con forme molto comprensibili.

Don Matteo Sassano: suggerisce di fare una sorta di direttorio a livello diocesano. Sostiene che possa essere utile fino a un certo punto invitare qualcuno a parlare; bisognerebbe, piuttosto, secondo lui, individuare qualcuno da mandare a studiare liturgia.

Don Fabio: si possono dare indicazioni se durante la lettera si è assaporato il gusto della liturgia. Si suggerisce di dire prima che cos'è l'Eucarestia. Ora stiamo vivendo l'idea che la Messa è stare insieme. La Messa è bella siccome il Cristo si rende presente. Il rito ha senso perché c'è Cristo in mezzo a noi. La Messa domenicale deve essere quella che vale per tutti. I consigli di pastorale liturgica li metterei dopo, come appendice, nella lettera pastorale.

Don Raffaello: fa notare che la parte che parla della bellezza della liturgia è molto fredda. Suggestisce di partire da un brano nel quale il Vescovo vive la sua celebrazione. Due cose sulle indicazioni concrete finali: dare indicazioni esortative, non proibitive; far diventare invito, ma non proibizioni assolute. L'altro aspetto, più marginale: se è vero che la batteria non si può usare, è anche vero che non si vede il problema per alcuni tipi di canti.

Don Paolo: la bellezza della novità della Messa è Cristo. La Messa non dev'essere divertente ma interessante perché c'è Cristo.

Padre Emil: tutto uguale a livello diocesano; in cattedrale esempio per tutti. Approfondire anche in parrocchia.

Don Luciano: sarebbe utile, prima che esca il nuovo Messale - visto che ci sono già i *Prenotanda* - far venire un esperto che faccia intanto leggere i *Prenotanda*. Inoltre, suggerisce la formazione liturgica dei diaconi e lo studio dei *Prenotanda* degli altri sacramenti. La cosa più importante è la Messa: solo metà dei bimbi del Catechismo sono a Messa. Si celebra in calici d'oro e poi non si spazzano le chiese (diceva San Francesco ai suoi frati). La povertà non consiste in sciatteria (pensiamo alla tunica del Cristo, vestito bene, un mantello enorme perché lo dividono in quattro parti).

Don Simone: bisogna distinguere bene. Vi sono cose che i documenti proibiscono e alle quali bisogna umilmente attenersi (come p. es. la batteria). Riguardo ad altre, invece, bisogna stare attenti a non proibire ciò che in realtà è lecito. P. es. la questione della proibizione dell'omelia per i ministri che non presiedono non risulta nei *Prenotanda*, per cui si potrà spiegare e argomentare con tutte le ragioni del caso perché sia fortemente raccomandabile che sia chi presiede (v. soprattutto il parroco) a svolgere l'omelia, ma non lo si potrà di fatto proibire.

Sintesi finale.

Vescovo: primo, importanza dell'Eucarestia che edifica la Chiesa (attenzione che non ci siano confusione fra conviviale e sacrificale). Narrare una storia, un genere narrativo; abbandonare il genere assertivo e sostituirlo con quello narrativo. Vedere poi se fare due documenti: cosa è bene che sia nel corpo della lettera e cosa in una sorta di un direttorio rivolto ai soli sacerdoti. Infine, l'esigenza di come sviluppare questo elenco di suggerimenti finali.

Poi, alcuni suggerimenti: cercare se c'è qualcuno da poter mandare al Santa Giustina di Padova a studiare liturgia. La preoccupazione è reale.

Inoltre, l'importanza dell'aggiornamento liturgico per i preti. La formula vicariale sta andando bene: si potrebbe pensare di fare, nelle giornate vicariali, un aggiornamento sulla liturgia.

Un'altra questione: l'omiletica. Perché, l'anno prossimo non chiamare alcuni omileti a guidare i ritiri del clero affinché ci aiutassero a imparare a fare una buona omelia a partire dalla Parola di Dio proclamata dalla liturgia del giorno?

Altro tema è l'*ars* celebrandi, il ben celebrare: non è possibile che si usino preghiere dei fedeli antiquate. La liturgia parla alla vita e deve tornare alla vita, in essa deve risuonare la vita. Quali sono i nostri peccati? Quali sono quelli della comunità? Dobbiamo preparare bene il momento più importante per le comunità parrocchiali.

Don Luciano: accenna all'erroneo uso dei foglietti e aggiunge che non si può stare dietro a un foglietto in cui ci sono le intenzioni fatte talvolta tre anni prima.

Vescovo: accenna a una mozione della CEI all'ultima riunione nella quale si chiede alle case editrici di sospendere la produzione dei foglietti liturgici.

Conclusioni:

Su materie dove è data la possibilità al Vescovo di legiferare, lo si farà secondo la materia disponibile, come p.es. sulla questione dell'omelia. Il Vescovo chiede poi a don Simone di essere aiutato da alcuni collaboratori per la stesura della parte finale della lettera pastorale - egli suggerisce: don Valerio, don Matteo Seu, don Fabio e don Marcelo. Il Vescovo chiede loro

di costituire un gruppo di lavoro e di avere un testo da proporre al prossimo consiglio presbiteriale.

- **Punto 2.: Verso il Seminario Interdiocesano a Pisa**

Vescovo: in CET è arrivata una lettera al Cardinal Betori da parte della Congregazione del Clero, nella quale si esortava a procedere celermente verso seminari interdiocesani, perché i seminari diocesani sotto i 7 seminaristi non è bene che sussistano più. I vescovi ne hanno discusso e hanno convenuto di dar vita a:

- *Unico seminario regionale:* due sedi (Firenze e Pisa): comodo per armonizzare lo STI con Firenze (bisogna che lo STI si adegui alla Facoltà, anche per il numero di crediti);
- *Un Progetto educativo unico.*

Abbiamo scritto a Pisa elencando alcuni punti del Progetto Educativo. Ci vorrà un progetto educativo che ogni singolo seminario dovrà darsi. La lettera del Cardinal Stella invitava a non chiudere i seminari diocesani; invita comunque a scegliere però un unico rettore. Il Vescovo ha chiesto che ci sia il criterio dell'unanimità per quanto riguarda le scelte rilevanti del Seminario, invece che quello della maggioranza.

Don Paolo (Rettore del Seminario): si fa notare che le cose dette in CET sono state riprese nell'incontro dei rettori. I problemi sono abbastanza complessi: in primis equiparare lo STI alla Facoltà Teologica (esami e crediti); altro punto inderogabile: lo STI al massimo dovrà terminare il venerdì perché i seminaristi devono tornare nei propri seminari con i propri formatori. I Consigli dei Rettori dovrebbero essere due: Pisa e Firenze.

Ci sono già diverse esperienze oltre a p.es. Molfetta: quella di Fossano; quella di Lodi-Cremona-Vigevano dove sono riusciti a fare una bella esperienza in cui fino al giovedì rimangono nel seminario comune. Come rettori toscani è stato chiesto che ci sia la figura del rettore che mensilmente si riunisce con gli altri rettori. Tutti d'accordo per due sedi: la costa e l'interno.

Dalla parte di Firenze ci sono le resistenze di Prato e Fiesole sul fatto che il Card. Betori dovrà condividere e non accettare solo ospiti. Firenze ha dalla sua che sono già sei sette seminari presenti lì ad oggi. Massa è titubante; Lucca attende il nuovo vescovo.

Vi è, inoltre, *L'Anno Propedeutico*, per preparare il quale si è lavorato due anni. Si è realizzato un progetto abbastanza interessante. Alla fine di ogni mese c'è un fine settimana a Fiesole sulla parte spirituale; da ora in poi è iniziata la parte psicologica-umana.

Può darsi che a settembre non si cominci una vera e propria convivenza comune, ma solo una esperienza comune di ritiri, ecc.

- **Punto 3: La pastorale vocazionale in diocesi**

Vescovo:

In primis, una pastorale familiare, prima ancora capace di sostenere le politiche per la famiglia. Dare indicazioni e sostenere per le Europee solo candidati pro-life. Si deve stare attenti a chi si manda a governare in Europa.

Alcuni punti importanti per la pastorale vocazionale:

- che le famiglie si aprano alla vita;
- la pastorale va fatta coi Ministranti, per fasce di età;
- ripensare la Scuola della Parola in chiave vocazionale (si deve ringraziare la Agesci, vero bacino di giovani della Diocesi; ripensare poi il ruolo dell'AC.). Ampliarla di mezz'ora e fare un percorso vocazionale con brani di stampo vocazionale;

- lanciare weekend vocazionali in Seminario, dove fare un discorso più adatto per i giovani;
- che ci siano vocazioni al matrimonio e alla vita religiosa.

Ultimo punto: Alessandro Greco e Beatrice Bocci propongono una missione giovani estiva. Desiderano una risposta entro il 6 marzo. Si pensa sia difficile gestire il tutto: c'è rischio che loro siano presenti e la diocesi meno. Si ritiene un'iniziativa bella, ma ci sono queste perplessità, ossia il timore che ci sia il vuoto. Quelli proposti sono i giorni in cui ci sono i campeggi. Si suggerisce di risponder loro e mettersi in lista per il prossimo anno. Nel frattempo, qualcuno vada a vedere come impostano tali iniziative altrove.

Nell'O.d.g. del prossimo consiglio presbiterale mettere il rinnovo degli organismi parrocchiali previsto per il 2020.

Indice

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone	pag 1
Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag 10
Atti Ufficiali della Cancelleria	pag 14
Organi di partecipazione	pag 16